

COMUNE DI NUVOLERA
Assessorato alla Cultura



STORIE FUORI DAL COMUNE (18)

**CI SONO GIORNI
CHE NON POSSIAMO
DIMENTICARE**

11 LUGLIO 1995



**SREBRENICA
IL GENOCIDIO**

QUANDO: 9-11 luglio 1995

DOVE: Srebrenica, città oggi nella parte orientale della Repubblica Serba di Bosnia-Erzegovina

COME: le forze militari serbo-bosniache guidate da Ratko Mladic organizzarono il massacro di migliaia di musulmani bosniaci. Dopo aver separato gli uomini adulti dalle donne, dai bambini e dagli anziani, iniziò il massacro che portò all'uccisione di almeno 8.372 persone (con un numero ancora imprecisato di dispersi)

PERCHÉ: la guerra di Jugoslavia scoppiò nel 1992, in seguito alla disgregazione dell'ex-Jugoslavia e sulla spinta dei movimenti nazionalisti croati, bosniaci e serbi, i tre gruppi etnici maggioritari presenti in Bosnia.

In seguito ai tentativi del presidente serbo Slobodan Milošević di centralizzare il potere ed estendere il controllo serbo in Jugoslavia, le tensioni e gli scontri tra le tre etnie degenerarono in una feroce guerra civile, in cui tutti i fronti furono responsabili di atrocità.

La guerra si concluse nel 1995 con gli accordi di Dayton, che resero la Bosnia ed Erzegovina indipendente dalla Serbia e la divisero in due entità: la Republika Srpska, a maggioranza serbo-ortodossa, e la Federazione di Bosnia ed Erzegovina, con alcune aree a maggioranza croata e altre a maggioranza bosniaca.

UNA TESTIMONIANZA:

Zijo Ribic oggi ha 30 anni. Era un bambino nel luglio del 1992, quando i cetnici massacrarono la popolazione di Skocic, il villaggio dei rom a pochi chilometri dalla città simbolo del genocidio. Perse tutta la sua famiglia.

ZVORNIK - La casa ha le finestre murate coi mattoni, è abbandonata e nessuno ci tornerà a vivere. Zijo dice che "è uguale a quella notte". Quando arrivò la banda dei cetnici di Simo, e nella casa erano radunate tutte le famiglie del villaggio. "Là dentro sono rimasti i vestiti strappati alle donne stuprate. Ci hanno tirato fuori, e messi in fila. Qui, proprio qui dove sono io adesso, hanno violentato la mia sorella più grande che aveva 17 anni. Poi hanno costretto due uomini anziani a fare sesso orale fra loro. E poi ci hanno caricato sui camion e portati vicino alla moschea di Malici, dove avevano già scavato la fossa comune. Ci tiravano giù e sparavano alla testa, uno alla volta. Ho visto mia mamma e il mio fratellino piccolo che venivano fatti scendere, e piangevo disperato. Un cetnico mi ha detto: stai tranquillo, la rivedrai presto. Mi hanno portato davanti al camion, sentivo i colpi, e poi un fendente di coltello al collo. Mi hanno buttato sopra gli altri cadaveri. Avevo i capelli lunghi, impastati di sangue. Ho camminato sopra i corpi, e nel buio sono scappato dentro al bosco lì vicino".

Quella notte Zijo ha perso il padre, la madre incinta di nove mesi, un fratello piccolo e sei sorelle. Lui, un bambino terrorizzato e sanguinante, scappava nel bosco...

(Adattato da un articolo di Fabrizio Ravelli su Repubblica.it)